

Izola, Slovenia



Il mondo ai tempi del tasso zero

Hannes Grassegger, Onepage, Liechtenstein. Foto di Nick Hannes

I bassi tassi d'interesse adottati dalle banche centrali non sono solo un dettaglio tecnico, ma lo specchio di un mondo che non guarda con fiducia al futuro

Il tasso zero è un mondo nuovo. Da quando il capitalismo esiste, il denaro aumenta da solo. Oltre al capitale, ci sono gli interessi sul capitale e gli interessi sugli interessi. Il capitale si muove da solo. L'interesse dà forza ai creditori e fa avanzare i debitori. Per questo il tasso zero fa esultare gli avversari del capitalismo. È qualcosa di più grave di un paio di scaffali vuoti in un supermercato del Venezuela, solo che fuori del mondo della finanza nessuno lo ha ancora capito.

Il tasso d'interesse è insito in tutto ciò che è capitalismo, visto che il ciclo economico si basa sul denaro. Ogni nuova azienda, ogni nuovo prodotto devono garantire un rendimento più alto del tasso d'interesse. Altrimenti, invece d'investire, un creditore potrebbe depositare il suo denaro in banca e limitarsi a incassare gli interessi. Se il tasso d'interesse non esiste più, allora meglio andare in vacanza che in banca.

La Terra ruota alla velocità voluta dal tasso d'interesse. Più è alto, più vale la pena di aspettare domani. I tassi d'interesse misurano il valore del futuro. Sono l'occhio con cui il capitale guarda al futuro.

Evitare di mangiare il chicco di grano oggi e conservare il raccolto domani: è questo l'inizio della nostra civiltà. L'antropologo David Graeber ha spiegato in che modo i debiti hanno creato la nostra civiltà.

Ma senza tassi d'interesse non ci sarebbero debiti, perché il denaro si presta solo per ricavarne qualcosa in cambio. Forse è stato questo che ci ha frenato dal fare subito tutto quello che ci veniva in mente, che ci ha fatto sviluppare leggi, stati e relazioni. Qualunque sistema vigesse e qualunque potere governasse, il punto è sempre stato l'amministrazione del futuro. Così è sorto il mondo in cui viviamo.

Ma nel 2007 il futuro è imploso. Il valore di tutti i titoli finanziari che all'epoca erano venduti e comprati ovunque - documenti pdf pieni di percentuali che promettevano futuri migliori, lunghi contratti che risucchiavano capitale come spugne - è diventato incalcolabile. Allora il contenuto di questi documenti è diventato all'improvviso oscuro. Bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno? Nessuno lo sapeva più. Il valore si disgregava. Da qualunque parte si guardasse, il dubbio riduceva in polvere qualsiasi futuro. Così è arrivata la crisi finanziaria, che si è trasformata in uno stato d'emergenza permanente.

A un certo punto i ministeri dell'economia non hanno più saputo cosa fare e si sono rivolti alle ultime istituzioni che potevano ancora fare qualcosa: le banche centrali.

Gli organismi che stampano il denaro e determinano i tassi d'interesse: i custodi dell'economia di mercato. Le banche centrali hanno analizzato la situazione e hanno optato per il tasso zero. Prima negli Stati Uniti e poi in Europa.

Se oggi una banca deposita denaro presso la Banca centrale europea, in cambio non riceve niente. In Giappone, Danimarca, Svezia e Svizzera riceve perfino meno di niente. Gran parte dell'economia globale, il 60 per cento del pil mondiale, oggi fluttua nello spazio del tasso zero, compreso tra il -1 e l'1 per cento. Alle banche non rende più nulla possedere denaro. Per questo il nostro conto in banca ci rende lo 0,1 per cento. Il denaro che un padre mette da parte per suo figlio togliendosi il pane di bocca non frutta niente alla fine dell'anno. È questo il tasso zero. Il futuro non ha più valore.

Il tasso zero regna nell'Unione europea, in Svizzera, in Giappone e, più o meno, anche negli Stati Uniti. È un fenomeno relativo a quelle società che hanno vissuto bene e abbastanza a lungo del loro denaro, e dove ora vengono evocati il futuro e il passato allo stesso tempo: postmoderno, postcomunismo, postpunk, postcapitalismo, postutopia. Tutto sembra finito, il domani è in vista, ma non arriva mai.

L'epoca dello smartphone

Nel 2007 è cominciato anche l'accesso diretto delle persone alla rete, quando Steve Jobs ha inaugurato l'epoca dello smartphone. È stato l'inizio del nostro stato di connessione permanente. Da allora gli eventi, le domande e le risposte sono sempre davanti a noi. Siamo iperpresenti. Regna la realtà di YouTube, una convergenza di futuro e passato, di serio e giocoso. Rihanna balla mentre Hitler dichiara la guerra. I canti *nashid* celebrano il *jihād*, mentre i relatori delle Ted conference annunciano un futuro radioso. Tutto è disponibile. La definitiva sincronia dell'asincrono. Non abbiamo mezzi d'informazione di riferimento, ma mezzi di archiviazione. Nella cultura del tasso zero il tempo si blocca.

Lo zero è diventato un ideale da perseguire. In Germania la politica ha dichiarato lo *schwarze Null* (lo zero nullo, niente nuovi debiti nel bilancio dello stato) uno degli obiettivi principali per cui si può sacrificare tutto il resto. In Svizzera più di un terzo della popolazione ha sostenuto un'iniziativa che a partire da questo piccolo paese vuole portare la crescita della popolazione mondiale a zero. Gli economisti predicano la crescita zero.

È l'era di Google Now e del tempo reale:

i nostri orologi sono diventati contatori di noi stessi. Contano ogni passo. Sapere che esistiamo è più importante che sapere in che momento siamo. Il cuore dell'Europa compra app per percepire il presente, si esercita nell'attenzione, vuole raggiungere la *mindfulness* (consapevolezza), vivere nell'adesso. Meglio oggi che domani, giorno dopo giorno, minuto dopo minuto. Il breve periodo delle operazioni economiche si trasforma in principio spirituale.

Il tasso zero è il tasso del "goditi il presente". Come camminare sulla corda al parco. Meglio pagare l'abbonamento in palestra che il fondo pensione. Siamo ultralocali perché siamo ultraglobali. Di qui il boom della musica new age. Di qui, forse, la passione per il Giappone negli ambienti culturali europei. Laggiù la cultura del tasso zero esiste da decenni.

Intanto le collezioni dei musei traboccano, le acquisizioni di opere d'arte aumentano costantemente. Si è formato un movimento di persone che accumulano opere, finanziato dalle élite.

Il capitale è impazzito

La sincronia dell'asincrono è visibile dovunque. Alimenti bio importati dagli angoli più remoti del pianeta, la Nike che combina le scarpe Huarache degli anni novanta con i modelli attuali. È una realtà mischiata a cui lavorano anche i grandi gruppi hi-tech: l'estensione virtuale e personalizzata dell'esistente. A ognuno il suo spazio mentale, più tutto quello che non reca disturbo agli altri.

Questo mondo è angusto, regolamentato e politicamente corretto. I nostri passi, sentimenti e pensieri vengono annotati e registrati, e ne nasce un nuovo capitale di dati invisibile che non rientra in nessuno dei vecchi bilanci e, del tutto casualmente, alimenta una nuova struttura che fagocita il mondo materiale.

La trasparenza serve a fare in modo che questo capitale invisibile fluisca indisturbato. La grande macchina del nuovo modello economico, collegata a una rete sempre più vasta, che l'esperto di tecnologie Benjamin Bratton chiama *black stack* (mucchio nero), si serve della trasparenza per eliminare i fattori di disturbo che incontra sul suo cammino.

Anche se abbiamo imparato a convivere con il tasso zero, non ci accorgiamo del fatto che il mezzo in cui ormai siamo immersi vuole anche prescindere dalla crescita. La rete non è statica. L'avversario della società del tasso zero è il moto puro e semplice.

Anche per questo la società del tasso zero

deve tracciare confini. I corsi ancora non scritti della vita dei nuovi arrivati sulle coste europee, la loro imprevedibilità, sembrano a questa società la vera minaccia. Tra la gente aleggia la paura di quelli i cui dati non sono registrati.

L'Europa costruisce barriere per garantire il rilevamento biometrico. Proprio come a Bruxelles si adottano misure per prevenire la *disruption*, il sovvertimento totale, i balzi evolutivi così desiderati dagli imprenditori della Silicon valley. È un conflitto che esiste anche all'interno degli Stati Uniti, dove il capitale di rischio lotta contro il vecchio capitale. Quest'ultimo guadagna dalla salvaguardia del sistema, mentre il primo vuole trarre profitto dalla sua distruzione.

Questo conflitto ha fatto dissolvere anche la tradizionale divisione tra destra e sinistra. Si sono formate alleanze completamente nuove, come si può notare osservando le coalizioni nate in Germania o i pensieri di sovversivi miliardari come Silvio Berlusconi e Donald Trump. Sembra che per il momento tutto ruoti intorno a uno scontro tra progressisti e conservatori, ma la definizione di questi concetti è cambiata. Quelli che si oppongono allo status quo, populisti emergenti in quasi tutti i paesi occidentali, possono dichiararsi progressisti perché si battono contro la stasi del sistema. Sfruttano la forza di espansione della rete e la concepiscono in modo territoriale. Gli antieuropeisti di destra si mettono in rete per dare battaglia ai loro avversari che aspirano alla coesione dell'Unione europea, e così creano il gruppo più coeso del parlamento europeo. Il gruppo Stato islamico si proclama "stato" e, a differenza di Al Qae-

da, che sostiene argomenti ideologici simili ma non si colloca in un luogo preciso, cerca di occupare vasti territori. Così gli ideologi medievali reazionari si possono promuovere come progressisti. In senso fisico lo sono. Abbiamo visto chiaramente quanto questi movimenti abbiano bisogno proprio dell'immobilità della società del tasso zero: lo Stato islamico ha fatto saltare in aria le rovine di Palmira in Siria per poi finanziarsi vendendo i resti ai collezionisti d'arte. Così si scopre che il vero pericolo non è il regresso, il tasso negativo, perché in qualche modo un regresso si potrebbe gestire, così come si può gestire il progresso. Il pericolo risiede in quella stasi. L'occhio profetico del capitale è accecato. La sua mano invisibile non sa più cosa afferrare, non c'è più il tasso d'interesse a guidarla. La crisi ha generato una nuova crisi.

I manager del mondo finanziario sentono il dovere di mantenere in vita il sistema. In una lettera agli investitori pubblicata di recente, il silenzioso sovrano di Wall street, Laurence Fink, presidente del consiglio d'amministrazione della Blackrock, il più grande fondo di gestione patrimoniale del mondo, scrive che oggi il capitale si trova in un ambiente ostile. In un contesto di crollo economico, sovvertimento tecnologico e instabilità geopolitica, quello che preoccupa di più Fink sono le scelte delle banche centrali sui tassi d'interesse. I risparmiatori, cioè coloro che sperano ancora nel domani, scrive, stanno perdendo, mentre gli investitori fanno scelte sempre più rischiose. Le imprese sono sottoposte in misura crescente alla pressione del breve periodo invece di sviluppare progetti a lungo termine.

Il capitale è impazzito. È in fuga e cerca sicurezza in tutto il mondo. Neanche l'oro è più considerato sicuro. Chi ha soldi è pronto a scambiare il suo denaro con i prodotti d'investimento più astrusi. Il mercato dell'arte continua a fiorire con opere di artisti sconosciuti appena comparsi sulla scena, anche se nessuno sa quanto valgano davvero le loro creazioni. I metri di valutazione hanno perso il loro valore: è la crisi dell'autorità. Ci sono investitori che puntano i loro soldi su confezioni della Lego o sul whisky giapponese. Per questo gli investitori della Silicon valley vanno a caccia di unicorni, startup che valgono miliardi anche se non hanno ancora prodotti da vendere. Il fenomeno colpisce perfino le banche centrali. Ci sono persone che comprano monete digitali corrispondenti ad appena un paio di righe di codice.

Palase, Albania



Allo stesso tempo si dissolve la materialità del futuro. Chi sceglieranno di votare le persone che sono state private delle loro sicurezze? Le persone per le quali ogni fatica è stata inutile? Non ne usciremo tanto facilmente, avvertono le banche. Come farebbero tutti i debitori che stanno dilapidando il loro futuro o si sono rifugiati negli immobili - in ciò che non si muove - a pagare le loro rate se tutt'a un tratto riapparisse un tasso d'interesse? Sulle nostre banconote si vedono campi, macchine e persone. Tutte cose che si ottengono in cambio del denaro. Il denaro simboleggia tutto questo. Lavoro, capitale e creatività. Quello che si vede sulle banconote è quello che deve crescere con le banconote. Se quindi il denaro non può più promettere nessun futuro, neanche queste cose possono farlo: è questa la minaccia del tasso zero. Forse è stato l'impeto del capitale impazzito che ha fatto venire in mente allo Stato islamico di far saltare in aria Palmira per poi venderne i cocci. Il vecchio mondo è ridotto in frantumi. Forse lo stesso impeto ci porterà presto su Marte, dove il fondatore della SpaceX, Elon Musk, progetta di creare un avamposto dell'umanità.

Nel 1490 una nuova tecnologia, sviluppata neanche quarant'anni prima, si diffuse

velocemente ponendo fine a una stasi secolare. La stampa a caratteri mobili ridusse enormemente i costi necessari per procurarsi informazioni. L'Europa si unificò e per un breve periodo ebbe anche una coscienza: Erasmo da Rotterdam. Allo stesso tempo furono scoperti dovunque nuovi territori, nuovi continenti, nuovi mondi. L'umanità riscoprì se stessa. Arrivò il rinascimento. Nacque una nuova immagine dell'essere umano: l'umanesimo. L'umanità cominciò a sognare. Nel 1516 l'inglese Thomas Moore scrisse *L'utopia*. Poco dopo nella cittadina tedesca di Wittenberg un teologo furibondo cominciò a trascrivere il codice sorgente della nuova società. Lo scritto che stabiliva cos'era giusto e cos'era sbagliato: la Bibbia. Sarebbe stato il libro più venduto del suo tempo.

Gli esseri umani prendono decisioni sulla base delle informazioni che hanno a disposizione. Se la base delle loro informazioni cambia, anche le loro azioni si modificano. Grazie alla stampa le nuove idee furono a disposizione di tutti, ovunque, e Lutero sovvertì l'ordine del mondo.

Prima di Lutero una sola impresa, la chiesa cattolica, aveva avuto il monopolio sulle regole del comportamento umano. Con Lutero la chiesa cattolica si trovò di

fronte a una concorrenza agguerrita. Entrambe promettevano l'accesso al paradiso. Quello che seguì fu la riorganizzazione della società europea. Uno straordinario sovvertimento travolse il mondo occidentale nei cent'anni successivi fino a trasformarsi in guerra, non una guerra totale ma uno stato d'emergenza permanente, che scoppiava a ripetizione, a livello locale e globale. Una serie di conflitti paralleli che si moltiplicarono tanto da diventare un tutt'uno. Una guerra di armate composte dalle persone sconfitte dal sovvertimento. Persone che non avevano più niente da perdere e si muovevano sul confine tra due mondi, uno ancora impossibile da comprendere e l'altro già impossibile da mantenere.

Se le speranze sono grandi e il presente è incomprensibile, si dimentica spesso che tra l'oggi e il paradiso c'è un cammino da fare. Ma questo cammino è il prossimo futuro. Il vero domani. ♦ fp

L'AUTORE

Hannes Grassegger è un giornalista svizzero. Questo articolo, che anticipa il prossimo saggio di Grassegger, *100 Jahre Krieg*, è uscito su Onepage, una rivista del Liechtenstein costituita da un foglio in formato A1 e un unico articolo.

Da sapere

Crollo verticale

I tassi d'interesse delle banche centrali, percentuale

Fonte: Reuters

